

L'ACTION PLAN PREVEDE FINANZIAMENTI DIRETTI E STRUTTURALI

IL SOSTEGNO ALLE PROFESSIONI: FINANZIAMENTI REGIONALI

Ogni regione stabilisce in autonomia il piano di allocamento delle risorse.

di **Sabrina Vivian**
Direzione Studi

I periodo di crisi e la conseguente stretta dell'accesso al credito, hanno evidenziato l'importanza della possibilità di usufruire di forme di finanziamento alternative alle

tradizionali.

Come argomentato nei numeri precedenti di 30giorni, lo scorso aprile il Vicepresidente Tajani ha presentato alla Commissione Europea l'Action Plan, documento fortemente voluto da Adepp, in cui professionisti e Pmi vengono equiparati in quanto a forza generatrice di reddito e lavoro.

Questo apre alle professioni un doppio binario di opportunità: quello dei **finanziamenti diretti** (erogati su bandi emanati dalla Commissione Europea) e dei **finanziamenti strutturali** (erogati su bandi emanati dai Paesi Membri, nello specifico, per l'Italia, dalle Regioni).

Nel caso dei fondi strutturali, sono quindi le Regioni l'interlocutore con cui confrontarsi, dato che ogni Regione stabilisce in autonomia il piano di allocamento delle risorse e la struttura dei bandi da indire.

Ma le Regioni gestiscono ed erogano anche altre tipologie di finanziamenti, provenienti dalla propria programmazione finanziaria annuale.

Si inizia allora da questo numero un viaggio lungo il Paese, per analizzare le possibilità di finanziamento per i professionisti messe in campo da ogni Regione.

Il fine è offrire agli iscritti, soprattutto i più giovani, una mappatura delle opportunità offerte dal proprio territorio.

Cominciamo dalla regione più a nord-est d'Italia: il Friuli Venezia Giulia.



Il Friuli ha dedicato ai professionisti un capitolo apposito della sua strategia di stanziamento.

Tutta la documentazione relativa è disponibile sul sito della Regione (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/formazione-lavoro/lavoro/professionisti/>)

Vediamo le singole aree di intervento, con le misure previste.

AVVIO DI ATTIVITÀ

Interventi a sostegno dell'avvio dell'attività professionale (sia in forma individuale che associata).

Possono accedere ai fondi i professionisti residenti in Regione, regolarmente iscritti a Ordini o Collegi professionali, e professionisti aderenti ad associazioni inserite nel registro regionale previsto dall'art. 4 della LR 13/2004, di età non superiore ai 45 anni nel momento di inizio attività.

Sono ammesse al finanziamento le spese connesse all'avvio ed al funzionamento di un'attività professionale per i primi tre anni di esercizio:

- analisi di fattibilità e consulenza relative alla conoscenza del mercato ed alla valutazione della validità finanziaria ed economica dell'attività
- acquisto e installazione di attrezzature tecnologiche finalizzate all'impianto ed allo svolgimento dell'attività;
- acquisizione di beni strumentali, arredi, macchine d'ufficio, attrezzature, anche informatiche strettamente connesse all'attività esercitata;
- abbonamenti a pubblicazioni specializzate e banche dati, nonché spese per l'acquisto dei software necessari allo svolgimento dell'attività e per la realizzazione di un sito web;
- spese per l'acquisto di testi il cui contenuto sia strettamente pertinente all'attività esercitata;
- spese di pubblicità a carattere informativo.

L'ammontare del contributo è pari

al 40% delle spese ammissibili, fermo restando il limite minimo di Euro 2.500,00 e quello massimo di Euro 15.000,00.

CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

Sono ammesse a finanziamento le iniziative finalizzate alla realizzazione di un sistema di qualità delle procedure e delle prestazioni, certificabile in base alle vigenti normative nazionali ed internazionali, da organismi accreditati:

- consulenza esterna per la realizzazione del sistema di qualità, compresa la progettazione del sistema, la stesura del relativo manuale e la preparazione della visita ispettiva di certificazione;
- formazione e aggiornamento del professionista o dei professionisti e dell'eventuale personale dipendente che interagisce con il sistema qualità;
- informatizzazione del sistema qualità con esclusione delle spese riferite all'acquisto di hardware a meno che tale acquisto, debitamente motivato, non sia ritenuto strettamente connesso ed imprescindibile ai fini della realizzazione del sistema di qualità;
- tariffa richiesta dall'organismo di certificazione per il rilascio del relativo certificato.

L'ammontare del contributo è pari al 40% delle spese ammissibili fermo restando il limite minimo di 4.000,00 euro e quello massimo di 15.000,00 euro.

AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Importante la possibilità di poter accedere al finanziamento di attività di aggiornamento professionale, che può costituire un'opportunità di rilancio e investimento su se stessi.

In questo caso, viene data la pos-

sibilità di accedere ai fondi agli Ordini, riconoscendoli come fulcro organizzativo ed erogatore della formazione dei professionisti.

Nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno di ogni anno, gli Ordini e Collegi territorialmente articolati nella Regione, le associazioni professionali di professioni ordinistiche con sedi decentrate a livello regionale e le associazioni dei prestatori di attività professionali non ordinistiche, inserite nel registro previsto dall'articolo 4 della LR 13/2004 presentano un Progetto regionale annuale di aggiornamento professionale recante la specificazione delle singole iniziative che intendono realizzare.

Il Progetto può prevedere al massimo cinque iniziative di aggiornamento da svolgersi in ambito regionale alle quali partecipano esclusivamente professionisti che esercitano l'attività con sede legale ed operativa in Regione, in forma individuale, associata o societaria.

PRESTATORI DI ATTIVITÀ PROFESSIONALI FISICAMENTE SVANTAGGIATI

Si tratta di un contributo a fondo perduto rivolto ai professionisti fisicamente svantaggiati per spese riferite ad interventi atti a consentire l'esercizio di un'attività professionale.

Per persone fisicamente svantaggiate si intendono le seguenti categorie di soggetti:

- persone affette da minorazioni fisiche che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%;
 - persone invalide del lavoro con grado di invalidità superiore al 33%;
 - persone non vedenti o sordomute.
- Sono ammesse a finanziamento le spese riferite a:
- adeguamento dei locali alle esigenze operative del professionista ad eccezione dei locali adibiti ad abitazione;
 - acquisto, installazione e funziona-

- mento di strumenti tecnologicamente avanzati finalizzati a compensare le limitazioni della disabilità ed a favorire l'autonomia nell'esercizio dell'attività professionale;
- adeguamento dei mezzi di trasporto;
 - acquisto di attrezzature, ausili e sostegni connessi all'esercizio dell'attività professionale;
 - spese di pubblicità a carattere informativo;
 - spese per l'acquisto e l'installazione di mezzi tecnologici finalizzati all'impianto ed allo svolgimento dell'attività;
 - spese per l'acquisto di beni strumentali, arredi, macchine d'ufficio, attrezzature anche informatiche strettamente connesse all'attività esercitata;
 - spese per l'acquisto di testi, abbonamenti a pubblicazioni specializzate e banche dati, nonché per l'acquisto di software necessari

allo svolgimento dell'attività e per la realizzazione di un sito web.

L'ammontare del contributo è pari al 50% delle spese ammissibili, fermo restando il limite minimo di 2.500,00 euro e quello massimo di 15.000,00 euro.

TUTELA DELLA MATERNITÀ E DELLA PATERNITÀ

Di particolare interesse sono le misure a favore della genitorialità.

Ai professionisti residenti in Friuli, di età non superiore ai 45 anni e con un ISEE familiare non superiore ai 35mila euro, vengono proposte due tipologie di aiuto:

1. Sostituzione del professionista

Il professionista, instaurando un rapporto di lavoro di natura autonoma, incarica un soggetto in possesso dei necessari requisiti professionali di svolgere, per un periodo di 6 mesi, an-

che frazionabili, la totalità delle proprie attività lavorative.

2. Collaborazione con il professionista

Il professionista, instaurando un rapporto di lavoro di natura autonoma o dipendente, incarica un soggetto in possesso dei necessari requisiti professionali di svolgere, per un periodo di 6 mesi anche frazionabili, una parte delle proprie attività lavorative.

Il contributo è pari al 50% del compenso del professionista sostituito o del collaboratore, comprensivo delle imposte e degli oneri previdenziali e assistenziali e non può superare il limite massimo di 1.000 euro mensili.

Tali interventi vengono offerti sia nel periodo preparto, in caso di accertata gravidanza a rischio, sia in quello successivo alla nascita, per aiutare i professionisti (madri o padri) a conciliare l'impegno lavorativo con quello familiare. ■

PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI

Il Ministro Poletti interviene alla presentazione della Relazione annuale della Covip

Un intervento breve, ma molto denso quello del Ministro del Lavoro Poletti in occasione della presentazione del Rapporto COVIP 2013.

Innanzitutto, il riconoscimento che il sistema della previdenza e quello del welfare sono ormai integrati e interdipendenti. Lo spostamento in avanti delle variabili biometriche e l'allungamento della vita attiva pongono inevitabili questioni di intervento nel settore dell'assistenza.

La cosa è ancora più evidente nelle Casse privatizzate, la cui funzione assistenziale si è fatta sempre più rilevante, arrivando ad affiancare la tradizionale *mission* previdenziale.

Poletti ha auspicato, senza nominare la Banca d'Italia, la creazione di un'unica Autorità di vigilanza sulla previdenza privatizzata: "Stiamo ragionando su una volontà di semplificazione, ma bisogna capire se una specializzazione sia compatibile con questo impianto senza scelte preconfezionate".

Il Ministro ha anche chiamato tutto il sistema pensionistico privatizzato, quello dei professionisti e quello di secondo pilastro, a considerare l'opportunità di investimenti nell'economia reale del Paese.

Invito che le Casse hanno da tempo raccolto, rendendosi disponibili, ad esempio, per interventi di *social housing*. Risulta però evidente che non si può pretendere, da un lato, uno stanziamento di risorse e, dall'altro, depauperare le medesime coinvolgendo gli enti privatizzati in interventi di *Spending Review* destinati alla PA e aumentando le aliquote di tassazione applicate, come nel caso del recente decreto IRPEF che, nella prima stesura, eleva la tassazione delle rendite finanziarie al 26%.

Sembra comunque aprirsi una nuova stagione di dialogo con i rappresentanti istituzionali: proprio Poletti ha dichiarato che ora si rendono necessari una serie di incontri e colloqui per affrontare in maniera organica e nella più assoluta trasparenza le questioni legate alla previdenza, al welfare e al lavoro.